

LEGGASI A TERGO

LEGGASI A TERGO

PRESO ALDO PALAZZI EDITORE  
VIA ZURETTI 34

MILANO (509)

MAG 64

## IL TEATRO

a cura di Giorgio Zerbi

### Ritorno delle "mani sporche"

Come tutti i drammi di Jean Paul Sartre, anche quello di Hugo, l'intellettuale marxista che è protagonista delle "Mani sporche" ha molte facce. Ed è sintomatico che della storia del giovane militante il quale uccide per ordine del partito il numero uno del suo movimento al fine di impedirgli una manovra deviazionista e rifiuta di cancellare il suo gesto votandosi alla morte quando tre anni più tardi l'intero partito ritorna sulla posizioni tattiche un tempo osteggiate, l'opinione pubblica e la stampa del 1948 - quando il dramma fu rappresentato la prima volta - non colse che la pura meccanica. Si era nel pieno della guerra fredda e proprio un dramma di un autore di sinistra prestava i motivi per mettere sotto processo i metodi staliniani. Neanche fu rilevato che l'azione aveva luogo in un periodo eccezionale di guerra e all'interno di un gruppo partigiano. "Le mani sporche" divenne una specie di bandiera polemica da sventolare ai danni dello stesso autore, che infatti dopo breve tempo ne proibì la rappresentazione.

Ora, a sedici anni di distanza, Jean Paul Sartre, ha concesso una prova d'appello al Teatro Stabile di Torino che, regista De Bosio, ha presentato nella scorsa settimana, un'edizione eccezionale dell'opera, con due grandi interpretazioni di Gianni Santuccio e Giulio Bosetti. E a sedici anni di distanza l'aneddoto che fece gridare allo scandalo si rivela ben poca cosa di fronte ai problemi che il lavoro affronta, dibatte, soffre. Ridotto ormai a documento retrospettivo quel che vi è di testimonianza dei procedimenti staliniani, il dramma che pure trae oggi nuova attualità dal contrasto di fondo che lo anima (la possibilità delle alleanze e della convivenza tra partiti popolari e forze borghesi, al centro di grossi dibattiti a diverso livello oggi in Italia e nel mondo) rivela ancora una volta il proprio autentico centro nell'eterno discorso sartriano dell'impossibilità della scelta: la scelta di Hoederer per l'alleanza opportunistica con le forze conservatrici, contro la scelta di Hugo della guerra fino in fondo, non volontaria ma imposta, e allo stesso tempo



Giulio Bosetti e Marina Bonfigli.

scaturita da un desiderio individualistico di realizzazione. Ma non basterebbe a Hugo la duplice imposizione della propria volontà e del partito, se non scaturisse al momento opportuno, e nel modo più grossolano, la molla del sentimento. L'uccisione di Hoederer avverrà quando Hugo lo sorprenderà tra le braccia della propria moglie, anche se, il movente non sarà la gelosia ma il tradimento della fiducia. Quando tutto è risolto, Hugo sarà posto di fronte alla scelta dell'interpretazione del suo atto; cancellarlo o finire; finire per poter esistere in quell'atto.

Un gruppo di problemi tipici della filosofia sartriana affiorano nel continuo discorso sull'impegno, sugli obblighi di condotta del militante, sulla pratica impossibilità di inserimento dell'intellettuale. "Le mani sporche" rivela oggi una importanza obiettiva che va al di là di quella che può essere stata la spia soggettiva di una crisi spirituale dell'autore che si identifica oggi in Hoederer anche se tutto ci fa pensare che scrivendo pensasse di ritrovarsi nella figura dell'intellettuale Hugo. Ma l'ambiguità è una delle ragioni maggiori del fascino di questo dramma. I due antagonisti Hugo-Sartre e Sartre-Hoederer si scambiano le parti a vicenda nei momenti più suggestivi del dramma, rubandosi uno all'altro la loro umanità e il loro violento dogmatismo.